

Fig. 8. G. Gentile, *Sommario di pedagogia come scienza filosofica* (1920)

Fig. 9. G. Lombardo Radice, *Lezioni di pedagogia generale* (1922)

Fig. 10. G. Calò, *L'educazione degli educatori* (1923)

Fig. 11. M. Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica* (1918)

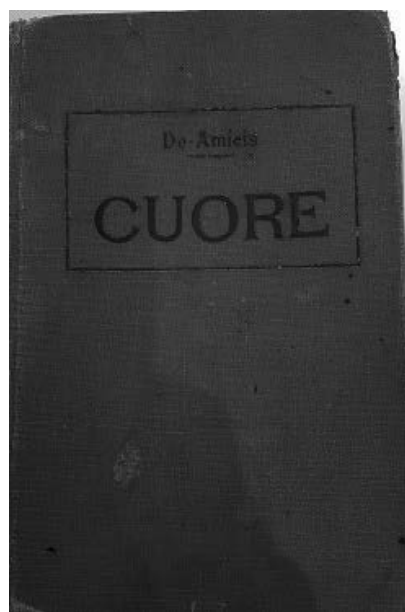
(Bari, Laterza, 1920) e a Giuseppe Lombardo Radice, di cui legge le *Lezioni di pedagogia generale* (Palermo, Sandron, 1922) e segue attentamente la produzione letteraria negli anni, come mostra la presenza nella sua biblioteca di altre opere del pedagogista catanese.

In questi anni la Riccini si accosta anche agli scritti di un altro eminente pedagogista italiano del tempo, che si distingue per la sua linea di pensiero indipendente dall'idealismo gentiliano. Intendiamo riferirci a Giovanni Calò¹⁷, di cui la Riccini studia nel periodo bolognese uno dei testi più noti: *L'educazione degli educatori* (Brescia, La Scuola, 1923). È interessante rilevare che nella sezione pedagogica della biblioteca della Riccini sono accolti anche testi di due esponenti femminili di primo piano della cosiddetta pedagogia attiva e delle cosiddette scuole nuove, conosciute anch'esse negli anni di formazione, ovvero Maria Montessori, rappresentata dalla monografia *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini* (Maglioni e Stiri, 1918), e Rosa Agazzi, di cui la Riccini possedeva ben tre testi, tra i quali si può ricordare una delle sue opere di maggior successo, ovvero *Come intendo il museo didattico nell'educazione dell'infanzia e della fanciullezza* (Brescia, Tipografia vescovile querinaria, 1923). Va sottolineato, infine, che la passione per la saggistica pedagogica accompagnerà la Riccini anche negli anni della maturità e della pensione, come è testimoniato dalla presenza nella sua biblioteca di opere quali *L'insegnamento individualizzato* del pedagogista svizzero Robert Dottrens (Armando Armando, 1957) e la *Pedagogia: termini e problemi. Dizionario ragionato* a cura di Cesare Scurati e Franco Lombardi (Milano, Le Stelle, 1972).

Una categoria interessante della biblioteca della Riccini è costituita dai classici della letteratura pedagogica. Si tratta di pochi titoli, per lo più appartenenti al periodo giovanile, rappresentativi però del buon livello culturale della maestra e della sua volontà di coltivare spazi per la formazione personale. Abbiamo testi come i *Pensieri sull'educazione* di Locke (Milano, Trevisini, 1918), *La pedagogia di Kant* (Torino, Paravia, 1921), *Come Gertrude istruisce i suoi figli* di Pestalozzi (Milano, Trevisini, 1927) e i *Discorsi e contratto sociale* di Rousseau (Bologna, Cappelli, 1932).

Sempre durante gli anni della scuola normale e del perfezionamento a Bologna, la Riccini si accosta alla letteratura per l'infanzia. Tra i primi testi che entrano nella biblioteca della Riccini troviamo un esempio della letteratura selfhelpista ottocentesca: *Il carattere* di Samuel Smiles (Firenze, Barbera, 1875). Ovviamente ci sono altri testi rappresentativi della letteratura per l'infanzia straniera, come *La capanna dello zio Tom* (Salani, 1903), *Il richiamo della foresta* di Jack London

¹⁷ Su Giovanni Calò si rinvia a: F. Battaglia, *Il pensiero e l'opera di Giovanni Calò*, Lecce, Tip. di Matino, 1956; E. Petrini, *Giovanni Calò e l'opera sua*, Firenze, Editrice universitaria, 1959; E. Petrini, *Giovanni Calò: dal realismo spiritualista all'umanesimo cristiano*, Firenze, Le Monnier, 1971; G. Elia, C. Laneve, *Pedagogia e scuola in Giovanni Calò*, Fasano, Schena, 1987; E. Petrini, *La pedagogia di Giovanni Calò*, «Pedagogia e vita», vol. 5, 1996, pp. 75-93.

Fig. 12. S. Smiles, *Il carattere* (1875)Fig. 13. H. Beecher Stowe, *La capanna dello zio Tom* (1903)Fig. 14. Collodi, *Pinocchio* (1934)Fig. 15. E. De Amicis, *Cuore* (1931)

(Milano, Madella, 1933), un riadattamento per fanciulli del *Robinson Crusoe* di Defoe (Firenze, Salani, 1932) e le immancabili favole dei fratelli Grimm, presenti con due raccolte, una del 1933 e una del 1946. Sul fronte della letteratura per l'infanzia italiana la fanno da padroni: Carlo Lorenzini, alias Collodi, presente con *Minuzzolo*, (1921), *Le avventure di Pinocchio* (1934) e due edizioni del *Giannettino* (una senza data e una del 1922); e Edmondo de Amicis, presente con *Gli amici* (Treves, 1889), *La carrozza di tutti* (Treves, 1907), *Il supplizio del geloso* (Treves, 1908), *Un colpo di fulmine* (Treves, 1908) e naturalmente anche *Cuore* (Treves, 1931 e Garzanti, 1969). Significativa la presenza della scrittrice fiorentina Ida Baccini con *Tonono in calzon lunghi: con altri racconti per ragazzi* (Salani, 1913). Il corpus dei titoli riconducibile alla letteratura per l'infanzia non è molto nutrito, ma appare guidato da scelte perfettamente in linea con i gusti del tempo. Questi dati sicuramente confermano una contenuta attenzione verso la letteratura per l'infanzia e ci appaiono conformi con il ruolo dell'insegnante elementare del tempo, che si limitava a veicolare la conoscenza della letteratura per l'infanzia prevalentemente attraverso l'uso delle pagine antologiche presenti nei libri scolastici.

3. *La biblioteca di lavoro*

Se fino ad ora si è parlato prevalentemente dei testi di formazione della Riccini, riferendoci soprattutto ai primi volumi che entrano a far parte della sua biblioteca personale, è giunto il momento di concentrarci sulla vera e propria biblioteca di lavoro della maestra anconetana, che accompagna i lunghi anni di insegnamento di questa infaticabile 'vestale della scuola'.

Una voce importante, in questa direzione, è costituita da quelli che potremmo definire gli strumenti del mestiere. Facciamo riferimento ai classici dizionari di lingua italiana, come quello redatto da Enrico Mestica (Editrice libraria italiana, 1943), e ai vocabolari pensati appositamente per i più piccini, come l'*Indovina, Grillo! Allegro vocabolario nomenclatore per i fanciulli* di Arpalice Cuman Pertile (Firenze, Bemporad, 1923). Intendiamo riferirci altresì alle opere di carattere enciclopedico, come il *Dizionario generale di cultura* (Torino, SEI, 1958), l'*Enciclopedia popolare illustrata* (Roma, Edoardo Perino, 1887-1904) e l'*Enciclopedia del cattolico* (Milano, Bianchi-Giovini, 1948). Ma entro questa categoria si possono includere anche le raccolte di normativa scolastica come i *Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare* (Milano, Società Editrice Libreria, 1911), così come le diverse guide ai programmi per la scuola elementare, che la Riccini via via colleziona per adempiere alle indicazioni ministeriali. Diverse sono anche le guide per la preparazione agli esami di scuola elementare come ad esempio *Gli esami nelle scuole elementari. Manuale analitico-alfabetico con commenti ed annotazioni* del maestro ed ispettore scolastico Raffaele Mariani (Ascoli Piceno, Cesari, 1914), così come non mancano i prontuari per l'insegnamento, da cui

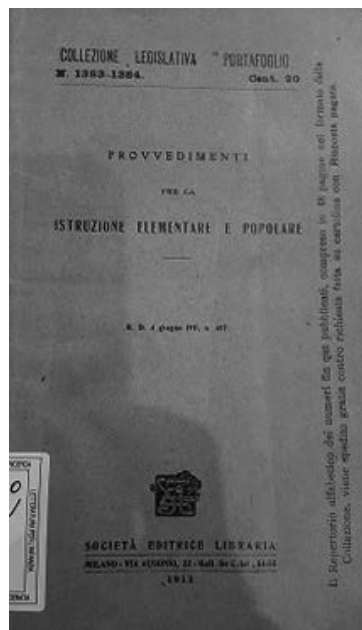


Fig. 16. E. Mestica, *Dizionario della lingua italiana* (1943)

Fig. 17. *Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare* (1911)

trarre spunto nell'attività didattica quotidiana (Ermelinda Balbis Garrone, *Cento lezioni pratiche: per il corso popolare*, Torino, Libreria Editrice Internazionale, 1918) e per le esercitazioni di classe (come le pubblicazioni di Secondo Mollo edito dalla Libreria Editrice Internazionale di Torino nel 1916: *La dettatura: esercizi graduati sopra le principali difficoltà per la terza e quarta classe elementare* e i *Molti esercizi e poche regole grammaticali: per la terza classe elementare*).

Se è vero che le tipologie di testi finora elencate rappresentano una parte importante della biblioteca di lavoro della Riccini, è altrettanto vero che la parte più significativa dal punto di vista qualitativo ai fini del nostro discorso è costituita dai libri di scuola. In questo ambito, lo spartiacque storico è dato dall'entrata in scena del libro unico di Stato, avvenuta con la legge del 7 gennaio del 1929, che va a modificare radicalmente il mercato librario italiano, imponendo l'adozione per le scuole elementari dei libri di scuola approvati dal Regime¹⁸. Qui sorprende constatare come la maestra abbia conservato pochi esemplari di libri di Stato. Abbiamo il libro di lettura per la seconda classe di Ornella (alias Oronzina Quercia Tanzarella) e quello per la quarta classe di Angelo Silvio Novaro, il cui avvento fu anticipato da pubblicazioni come *Il fascio: nuovissimo sussidiario*

¹⁸ Cfr. A. Ascenzi, R. Sani, *Il libro per la scuola nel Ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla Riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata, Alfabetica, 2009, in partic. pp. 17-31.



Fig. 18. A. Palau, *Il Balilla* (1932)

Fig. 19. *Il fascio: nuovissimo sussidiario completo* (1928)

completo Bemporad del 1928, e poche altre letture chiaramente riconducibili alla scuola fascista, come: *La vita di Arnaldo*, fratello del duce, scritta dallo stesso Mussolini (Milano, Popolo d'Italia, 1932); il racconto per ragazzi *Balilla* della traduttrice e scrittrice per l'infanzia Albertina Palau e *Il giro dell'anno* di un autore prolifico di libri per la scuola e per l'infanzia nonché convinto sostenitore del fascismo: Giuseppe Fanciulli. Il fatto che l'avvento del 'libro fascista' sia scarsamente registrato nella biblioteca della Riccini, può essere ricondotto ad una scelta deliberata dalla maestra anconetana, che probabilmente decise di operare una selezione precisa nelle opzioni di conservazione della sua biblioteca.

Non abbiamo elementi per confermare in modo assoluto questa ipotesi, ma è significativo osservare che la maggior parte dei libri di scuola custoditi nella biblioteca della Riccini risalgono agli anni Venti. Si tratta di testi che hanno per protagonisti bambini veri, che non sono più la copia esatta degli adulti, come era nei libri di testo ottocenteschi, e che si presentano come soggetti dotati di una straordinaria carica vitale, di cui viene apprezzata la spontaneità e tutti i comportamenti tipici dell'età infantile, anche quando si manifestano nella forma delle piccole marachelle e birichinate. Sono testi che appaiono come il derivato più fruttuoso dell'affermazione di quell'idealismo pedagogico lombardo-radiciano al quale Maria Riccini sembra aver aderito convintamente. Facciamo riferimento a libri di lettura come *Albe radiose* di Angelo Zaccaria (Torino, Paravia, 1924), *La*



Fig. 20. A. Zaccaria, *Albe radiose* (1924)

Fig. 21. V. Gaiba, F. Lanza, *La spiga* (1925)

spiga di Vera Gaiba e Francesco Lanza (Torino, Paravia, 1925) o al noto *Cieli sereni* di Bianca Lena Pistamiglio (Milano, Mondadori, 1925), e a libri di lettura destinati alle scuole rurali come *Il granello di senape* di Giulia Varisco (Brescia, La scuola, 1924), che appaiono aderenti «alla realtà psicologica del lettore»¹⁹.

Un buon numero dei libri di scuola è dedicato all'insegnamento dell'educazione fisica, del canto e della religione. In merito a quest'ultima categoria vale la pena di spendere qualche parola in più. Indubbiamente siamo davanti alla tipologia di manuali scolastici più rappresentata nella biblioteca della Riccini. D'altra parte non poteva essere altrimenti vista la robusta fede cattolica che sostenne la maestra nell'arco di tutta la sua esistenza e vista anche la sua passione spiccata per le letture amene di argomento religioso, che spaziano dalle agiografie, tra le quali si distinguono le numerose opere dedicate alla vita di san Giovanni Bosco, ben sei; ai classici della letteratura spirituale, quali il *Combattimento spirituale* di Lorenzo Scupoli (Torino, Marietti, 1909); dalle opere che testimoniano l'attenzione per Rosmini della Riccini, tra le quali spiccano gli *Scritti pedagogici* nell'edizione del 1940 con introduzione e note di Mario Casotti; passando perfino agli scritti di edificazione personale, alcuni dei quali in lingua francese. Per quanto

¹⁹ M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo: l'educazione popolare nei libri di scuola dall'unità d'Italia alla repubblica*, rist. anast., Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università cattolica, 2000, p. 168.

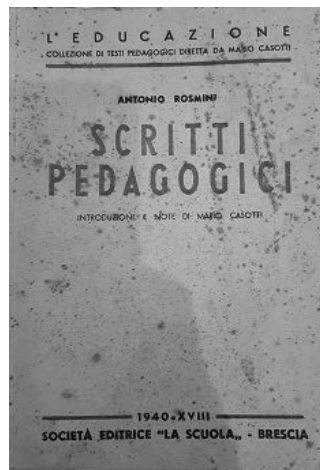
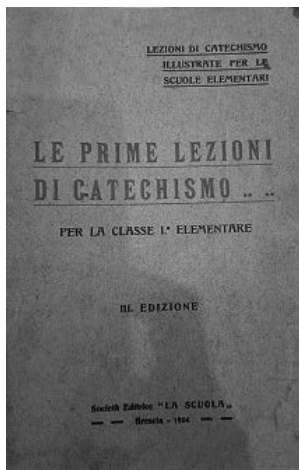


Fig. 22. L. Scupoli, *Il combattimento spirituale* (1909)

Fig. 23. *Le prime lezioni di catechismo* (1923)

Fig. 24. A. Rosmini, *Scritti pedagogici* (1940)

riguarda i manuali di scuola utili all'insegnamento della religione abbiamo le classiche pubblicazioni curate dall'editrice La Scuola di Brescia, come le *Lezioni di catechismo illustrate per le scuole elementari* del 1923, le *Prime lezioni di catechismo* del 1924 e *La morale cristiana per la classe quarta* del 1923.

Tra i libri di scuola legati alla pratica didattica, dai quali evidentemente la maestra Riccini trasse idee e suggestioni per impostare le sue lezioni, troviamo diversi testi teatrali riadattati o appositamente pensati per i più piccoli, come ad esempio i *Componimenti teatrali per fanciulli* dell'infaticabile Raffaele Mariani (Lanciano, Stab. Tip. Edit. Fratelli Mancini, 1924). Forse questa è la testimonianza più significativa della volontà della Riccini di tradurre in pratica quell'idea di scuola nuova, viva e attiva, teorizzata da Lombardo-Radice, alla quale questa instancabile ed umile insegnante cercò di tener fede nell'esercizio della sua professione.

4. Il periodo di transizione: alcune considerazioni finali

Per quando riguarda il secondo dopoguerra, la biblioteca di lavoro della maestra Riccini presenta elementi significativi per interpretare l'azione dell'insegnante in questa delicata stagione di transizione politica. Rispetto a questo periodo, la biblioteca della Riccini – ancora una volta – conserva pochi ma emblematici testi ad uso scolastico del secondo dopoguerra, tra i quali possiamo trovare autori di lungo corso attivi anche nella stagione precedente, come Giuseppe Fanciulli, di cui abbiamo il testo *Lisa-betta* nell'edizione del 1947, e Pietro Bargellini, presente con *Il fiore, III classe* (Firenze, Vallardi, 1951). Maria

Riccini vive da insegnante solo il primo decennio del secondo dopoguerra e sperimenta sulla sua pelle tutta la fatica del voltar pagina. La scuola elementare, infatti, nonostante sia oggetto di una specifica attenzione, testimoniata dall'emanazione prima dei programmi Washburne del 1945 e poi di quelli Ermini del 1955, stenta a lasciarsi alle spalle la precedente stagione e anche la manualistica scolastica spesso ricorre ai vecchi autori e libri, blandamente epurati dalle pagine più compromesse con il fascismo. Per avere manuali di nuova generazione, com'è noto, si dovranno attendere gli anni Cinquanta, ma quelli che appariranno non saranno autentici veicoli di costruzione del nuovo cittadino partecipe del governo democratico, quanto testi neutri, che ripropongono stancamente cliché ottocenteschi²⁰.

La differenza in questo contesto è data dai singoli e, in particolare, da tutti quegli insegnanti che, come la Riccini, si impegnano a introdurre esperienze di educazione alla cittadinanza all'interno delle aule scolastiche, testimoniando con il loro silenzioso esempio il ruolo determinante esercitato dalla classe magistrale nel traghettare le giovani generazioni verso il nuovo. La maestra Riccini – infatti – studia, si documenta, si prepara alla nuova stagione, come testimonia la presenza nella sua biblioteca delle guide ai nuovi programmi, e promuove nelle sue classi diverse esperienze di partecipazione democratica, come il referendum per l'elezione della responsabile della biblioteca scolastica, e di educazione alla solidarietà e alla convivenza civile, come l'adesione alle campagne di lotta contro la tubercolosi promosse dalla Croce rossa²¹.

Alla luce di questi primi sondaggi nel fondo Maria Riccini, sentiamo di poter dire che siamo solo a metà dell'opera. C'è ancora tanto da fare, in quanto il fondo si presenta molto ricco di materiali e di sorprese e merita di essere indagato in tutte le sue dimensioni. Esso, già ad una prima analisi, lascia trapelare l'impressione di trovarci davanti a una maestra che si discosta dalla consueta immagine del funzionario di Stato che, ai tempi del regime, si limita ad applicare passivamente le direttive ministeriali, partecipando acriticamente alla costruzione di quella scuola di Stato, cinghia di trasmissione dell'ideologia del regime, che ci hanno raccontato alcune ricostruzioni di storia della scuola recenti²². La biblioteca della Riccini, nello specifico, ci ha permesso di arrivare alle matrici culturali dell'azione educativa della maestra anconetana, rivelando una personalità auto-

²⁰ Cfr. Ascenzi, *Metamorfosi della cittadinanza*, cit., pp. 309-333; D. Montino, *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene edizioni, 2007, in partic. pp. 187-216.

²¹ Maria Riccini, *Registro di classe*, a.s. 1947-48, sez: *Cronaca di vita della scuola, osservazioni sugli alunni*, Archivio storico dell'Istituto Comprensivo «A. Novelli» di Ancona, Fondo Scuola elementare «Mazzini». Le copie dei giornali e dei registri di classe redatti dalla maestra Riccini tra l'a.s. 1931-32 e l'a.s. 1957-58 sono state versate nel fondo *Riccini* del CESCO nel 2009. Per i giornali della classe che vanno dall'a.s. 1936-1937 all'a.s. 1940-1941 abbiamo solo le copertine. Per gli anni scolastici 1941-42, 1942-43, 1944-45 abbiamo solo la relazione finale. Manca il giornale della classe dell'a.s. 1945-46. Per l'ultimo decennio di attività della Riccini, invece, sono disponibili tutti i registri di classe.

²² Cfr. R. Sani, *Sub specie educationis: studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, eum, 2011, pp. 493-495.

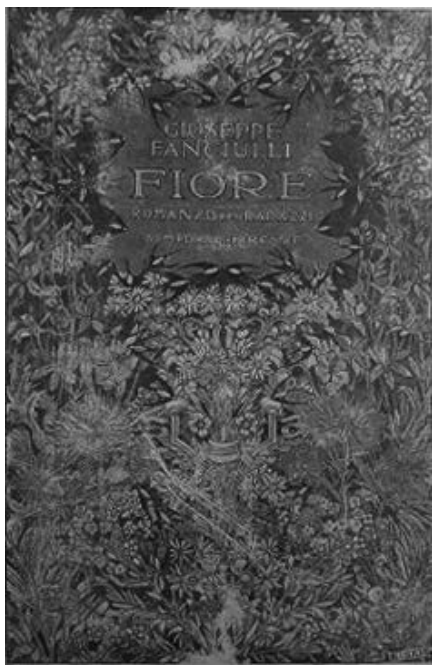


Fig. 25. G. Fanciulli, *Fiore* (1951)

Fig. 26. G. Fanciulli, *Lisa-Betta* (1947)



noma, ferma nelle sue convinzioni, che aderisce propriamente solo a due credi: quello religioso e quello della scuola. Il primo le deriva dall'educazione familiare e da una profonda adesione personale ai valori cattolici; l'altro è quello della professione, che sposa con rigore. Ciò la porta vicina all'idealismo pedagogico di Lombardo Radice e alle reali esigenze degli alunni, per i quali sceglie di volta in volta gli insegnamenti che, in coscienza, sente come più coerenti con la stagione che sta vivendo, cercando – però – di non tradire mai i riferimenti essenziali che sono stati la pietra miliare della sua esistenza personale e professionale: la religione cattolica e il valore dell'infanzia.